Il XXXII Congresso nazionale del Movimento Federalista Europeo, riunito a Lecce il 28/29/30 marzo 2025

prende atto con profonda preoccupazione

del ritorno di Donald Trump alla Casa Bianca e della sua volontà di imprimere un nuovo corso alla politica americana, abbandonando ogni forma di multilateralismo, inaugurando una nuova fase della politica di potenza e di confronto tra grandi blocchi di natura imperiale. In questo contesto destinato a veder crescere conflittualità e tensioni, il rapporto con l'Europa debole e divisa si trasforma da alleanza positiva, benché asimmetrica, quale è stata con caratteristiche diverse nel tempo a partire dalla fine della Seconda guerra mondiale, a esercizio di un dominio;

del vulnus democratico che questa rielezione rappresenta, in primis per la democrazia statunitense che è sfidata direttamente dopo i fatti del 6 gennaio 2021; denuncia altresì il ruolo, anche per le interferenze nella politica europea, di Elon Musk - che con i suoi finanziamenti e l'utilizzo distorto del suo social X ha fortemente contribuito al successo trumpiano -, l'ideologia MAGA e i suoi aspetti gravemente antidemocratici, nazionalisti, razzisti, e la commistione che la nuova Amministrazione crea tra potere politico, ricchezza privata, monopolio di tecnologie strategiche e proprietà dei social media;

degli effetti distorsivi che la nuova politica americana produrrà negli equilibri politici dei Paesi democratici, dando nei fatti sostegno alle forze di estrema destra e illiberali, accentuando l'arretramento della democrazia cui già assistiamo ovunque, incluso in Europa soprattutto a livello degli Stati membri;

della debolezza e della vulnerabilità europea in questo nuovo quadro, in gran parte risultato della sua persistente frammentazione e inadeguatezza sul piano politico, come denunciato dai Rapporti di Mario Draghi sulla competitività e di Sauli Niinistö sulla sicurezza;

constata altresì con apprensione

come il mondo attuale, malgrado la fortissima interdipendenza globale e l'aggravarsi delle sfide transfrontaliere comuni (dal clima, alla salute, alle migrazioni, alle questioni poste dallo sviluppo delle tecnologie digitali, alla proliferazione nucleare) invece di avviarsi verso forme di convergenza e cooperazione, è, al contrario sempre più frammentato e conflittuale, lacerato dalle sfide dei nazionalismi grandi e piccoli, dalle politiche di potenza e dalle chiusure reciproche, con le sue ulteriori conseguenze sul funzionamento dei processi produttivi mondiali e sul reperimento e utilizzo delle risorse, delle tecnologie e il loro impatto ambientale;

come questa frammentazione si accompagni alla mancanza di una leadership politica in grado di guidare verso la ricomposizione degli interessi dei diversi Paesi e di costruire un orizzonte di valori condivisi; e come alimenti le guerre che devastano tante aree del mondo e indebolisca il funzionamento delle organizzazioni internazionali di cui non viene riconosciuto il valore di promotori della cooperazione internazionale e custodi del diritto internazionale; in particolare, oltre alla situazione drammatica in Medio Oriente, i cui sbocchi sono in questo momento difficili da prevedere, rimarca la drammaticità della guerra che si continua a consumare sul suolo dell'Ucraina a causa dell'invasione da parte della Russia e ricorda la posta in gioco per l'Europa in questo conflitto in cui si combatte anche per la sua libertà.

In questo quadro, richiama con allarme

quanto emerso dai tre Rapporti su mercato unico, competitività e sicurezza, redatti da Enrico Letta, Mario Draghi e Sauli Niinistö; in particolare

- come la perdita di competitività dell'Europa rispetto soprattutto a USA e Cina in strategici settori industriali e della ricerca quali difesa, digitale, aereospazio, automotive, energia, nel mostrare inequivocabilmente il declino e la debolezza dell'Europa, rischi di minare le sue prospettive verso la transizione ecologica, digitale e della creazione di una difesa europea;
- come l'Europa non sia ad oggi in grado di garantire la propria sicurezza e di come la sua debolezza incoraggi i suoi nemici, da parte dei quali non si può escludere un'aggressione armata e che sono pronti ad approfittare di ogni crisi o situazione di instabilità per infiltrarsi e alimentare il caos, come già ad oggi costantemente tentano di fare usando ogni mezzo a loro disposizione;
- come tutto questo contribuisca a sua volta a minare la democrazia negli Stati membri e la fiducia dei cittadini verso le istituzioni dell'Unione;
- come i ritardi e gli sprechi denunciati nei tre Rapporti siano dovuti alla frammentazione normativa ed esecutiva su base nazionale oltre che al farraginoso funzionamento decisionale della stessa Unione, anch'esso frutto della divisione politica che ancora la caratterizza;

ritiene pertanto

- che per difendersi dalla politica trumpiana che vuole l'Europa divisa, debole e asservita;
- per sostenere efficacemente la lotta del popolo ucraino;
- per diventare un riferimento, un centro di potere e un punto di consistenza per tutti coloro che nel mondo lottano per la democrazia e contro il nazionalismo;
- per costruire un sistema complessivo di difesa in grado di garantire la sicurezza dell'Unione dagli attacchi esterni;
- per poter avviare una politica estera in grado di influire sul quadro dei rapporti internazionali, creare veri partenariati con i paesi più fragili del Sud del mondo, sostenere la riforma delle istituzioni multilaterali, promuovere attivamente i processi di integrazione regionale nelle diverse aree del mondo, rafforzare la cooperazione per fronteggiare le sfide comuni, fino a proporre di mettere in comune la sovranità su alcune materie specifiche, in particolare nel quadro della lotta per l'emergenza climatica;
- per rafforzare la solidarietà e la coesione all'interno dell'UE;
- per affrontare con successo la transizione ecologica;
- per diventare capace di fronteggiare con razionalità e insieme umanità e rispetto dei diritti delle persone e del diritto internazionale, la questione dei flussi e delle politiche migratorie;
- per far rispettare lo Stato di diritto negli Stati membri;
- per recuperare i ritardi accumulati nel campo dell'innovazione tecnologica e rilanciare la competitività del sistema europeo;
- per poter portare a compimento l'allargamento agli Stati candidati e non tradire le aspettative dei cittadini di quei Paesi;
- per costruire una solida autonomia strategica,

l'Unione europea ha bisogno di completare il suo processo di unificazione riformando i Trattati per creare una sovranità condivisa, dotando le istituzioni europee delle competenze, delle risorse e dei poteri per agire in modo efficace e democratico negli ambiti che richiedono una politica europea.

In particolare ricorda che senza sciogliere i nodi

- della riforma federale del bilancio europeo con la creazione di una capacità fiscale autonoma dell'UE,
- dell'abolizione del diritto di veto,

- del conferimento alla Commissione europea di nuove competenze e della sua riforma in un governo politico coordinato con gli Stati membri ma da essi indipendente, responsabile di fronte al Parlamento europeo e al Consiglio e in grado di far valere gli interessi di tutti gli europei e farsi carico di quelli più generali

non è possibile né trovare le risorse pubbliche per gli investimenti necessari a mettere in atto la strategia industriale di cui l'Europa ha bisogna, né dotarsi di un effettivo sistema di difesa collettivo europeo, né creare le condizioni per un'efficace azione esterna dell'UE.

Constata pertanto con grande preoccupazione

la crescita delle forze nazionaliste che acquisiscono consenso e potere all'interno degli Stati membri e la crescente divisione di questi ultimi all'interno delle istituzioni europee, l'indebolimento politico ed economico di Francia e Germania che mina il loro ruolo di motore del processo di integrazione e la reiterata visione europea di tipo confederale del governo italiano, che si traduce nell'incapacità di un altro importante Paese fondatore di farsi promotore di una maggiore integrazione;

come questa frammentazione e inerzia dei governi abbia portato sinora il Consiglio europeo a non prendere in considerazione la richiesta formale del Parlamento di mettere all'ordine del giorno l'attivazione dell'art. 48, con la conseguente convocazione della Convenzione, violando oltretutto in questo modo il principio di leale cooperazione tra istituzioni europee;

plaude

al lavoro politico del Gruppo Spinelli che, con il supporto dell'UEF, prosegue con il Project 27 la battaglia all'interno del Parlamento europeo per rilanciare la necessità di una riforma dei Trattati attraverso una Convenzione, e si propone di creare un fronte comune con la Commissione e i governi disponibili;

sottolinea

come nell'attuale situazione di pericolo esistenziale per la sopravvivenza dell'UE la tenuta del quadro europeo sia fondamentale e come vadano visti con favore i passaggi che sarebbero possibili già a Trattati esistenti, e in particolare sottolinea l'importanza:

- della creazione di un mercato europeo dei capitali, del completamento dell'unione bancaria e di quegli ambiti del mercato unico bloccati sinora dagli atteggiamenti nazionalisti dei governi;
- dell'istituzione di una forza militare multinazionale da parte dei Paesi disponibili, che potrebbe essere decisa a maggioranza qualificata e posta sotto il controllo delle istituzioni europee, a patto che si affronti contestualmente anche il problema di un rafforzamento dei loro poteri e della loro legittimità democratica;

come la Commissione europea, sempre nell'ottica della tenuta del quadro unitario, debba cercare di esercitare una funzione di leadership per mantenere la coesione sui dossier fondamentali, in particolare per quanto riguarda il commercio internazionale, la decarbonizzazione e le questioni legate alla sicurezza e alla costruzione di un'autonomia strategica;

fa notare altresì

che spetta anche alla Commissione, con il sostegno del Parlamento europeo, porre i governi davanti alla necessità di riformare l'attuale assetto politico-istituzionale dell'UE per poter raggiungere gli obiettivi dell'agenda condivisa dal Consiglio europeo sulla base dei tre Rapporti;

nota

come molti osservatori indichino la necessità di iniziative di gruppi di governi al di fuori dei Trattati per avviare un approfondimento dell'integrazione in ambiti specifici, in particolare con riferimento al rafforzamento

dell'industria e del settore della difesa, e come anche queste iniziative avrebbero il pregio di smuovere i governi più volonterosi. Al tempo stesso mette in guardia sul fatto che queste proposte non hanno ancora le potenzialità di avviare un'unione politica, in primis per il carattere settoriale di tali iniziative che si richiamando più al modello dell'Europa a geometria variabile che non a quella della creazione di un nucleo politico all'interno dell'UE;

come pertanto resti centrale – se l'obiettivo è quello di procedere in modo coerente verso la creazione di un'unione politica federale come sopra delineato, strutturando l'UE su due cerchi di integrazione differenziata, per mantenere l'unità del Mercato, senza bloccare i Paesi che capiscono la necessità di un'unione politica – lo strumento di una Convenzione per discutere democraticamente e pubblicamente, governi e Parlamenti nazionali ed europeo insieme alla Commissione, la visione sul futuro dell'Europa e le riforme dei Trattati necessarie e le procedure per farle entrare in vigore;

chiede pertanto

al Parlamento italiano e a tutte le forze politiche in esso presenti, di attivarsi – nell'interesse dell'Italia e nel solco della sua grande tradizione europea, da De Gasperi a Spinelli – per sostenere l'apertura di un dibattito sulle richieste promosse dal Parlamento europeo che porti il Parlamento italiano a sostenerle, affinché l'Italia sia in ogni caso schierata tra gli Stati favorevoli alla riforma dell'Unione in senso federale.

Il Congresso impegna quindi il Movimento, le sue sezioni e i suoi militanti

a lavorare nel quadro delineato dalla campagna *È tempo di fare gli Stati Uniti d'Europa* e a promuovere a livello locale - per sostenere a tutti i livelli l'avvio dell'iter di riforma dei Trattati, secondo le indicazioni del Parlamento europeo - il dibattito sulla necessità di una riforma federale dell'UE, partendo dai temi concreti, dagli spunti che danno le emergenze della vita economica e sociale, così come le grandi questioni internazionali, per evidenziare come tutti gli ambiti strategici, a partire dalla sicurezza e dalla politica industriale, abbiano non solo bisogno di una dimensione europea, ma anche che l'Europa abbia competenze e poteri per agire senza rimanere impantanata nei meccanismi del sistema intergovernativo;

a proseguire a livello nazionale la pressione sulle forze politiche, sulle componenti vive della società, sulle Istituzioni, affinché il nostro Paese non sia ostacolo ma sia anzi all'avanguardia in questa impresa;

a livello europeo, nell'ambito dell'UEF e in collaborazione con la JEF, a proseguire in stretta intesa con il Gruppo Spinelli all'interno del PE, la mobilitazione perché lo stesso Parlamento europeo, in sinergia con la Commissione, tenga fermo l'obiettivo della modifica dei Trattati per realizzare quell'assetto europeo che permetta di avere finalmente un'Unione compiutamente democratica e capace di agire.